

Manfellotto: «Una catastrofe, in campo subito i fondi strutturali»

Il presidente dell'Unione industriali Napoli

NAPOLI I dati emersi dal Rapporto Svimez 2020 tratteggiano un quadro della situazione economica in Campania e nel Sud «più nera delle previsioni più pessimistiche». A Maurizio Manfellotto, chairman e legal representative in Hitachi Rail spa, società specializzata nella costruzione di materiale rotabile, da un mese alla guida dell'Unione industriali di Napoli, toccherà il compito di rappresentare gli interessi e le istanze del ceto produttivo in un periodo ricco di incognite. Prima di approfondire i temi suggeriti dalla ricerca, il manager esprime un pensiero di ammirazione per la categoria degli operai «che, esclusi, per forza di cose, dallo smart working, sono rimasti in prima linea, fornendo un contributo fondamentale per tenere a galla la barca».

Presidente, preoccupa la decrescita del 9,3 per cento, ma preoccupa ancora di più la ripresa che in Campania sarà più lenta. Che scenario è questo?

«Penso che si tratti di una situazione catastrofica. Se non si interviene in maniera seria, temo che possa iniziare una deriva pericolosa. Le parole non bastano. E non bastano nemmeno gli strumenti. Per esempio, prevedere il recupero del 30 per cento del costo del lavoro non ha senso se il lavoro non c'è».

Cosa auspica concretamente?

«Il Governo deve essere pronto a investire. Non credo che sia molto complicato fare partire i fondi strutturali. Non si possono poi perdere le opportunità offerte dal Mes per la Sanità che si tradurrebbero in nuovi posti di lavoro ma anche in interventi in grado di far riprendere la produzione manifatturiera e i servizi».

C'è la possibilità di azioni più rapide?

«Si può partire subito con interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche. Da noi il trasporto su ferro versa in condizioni drammatiche sia per la carenza delle infrastrutture che per la scarsa quantità e qualità del materiale rotabile sicché la Circumvesuviana e le reti flegree sono in ginocchio. È giunto il momento di dare una spinta decisiva alla linea di Alta velocità tra Napoli e Bari. Ma anche i trasporti su gomma avrebbero necessità di interventi significativi, così come altre risorse dovrebbero essere destinate alla manutenzione del territorio, al contenimento delle perdite idriche».

Il premier Conte annuncia che Napoli sarà il centro di un polo Agritech per lo sviluppo di tecnologie destinate al settore agroalimentare. Che ne pensa?

«Napoli e la Campania vantano innumerevoli eccellenze agroalimentari. Questa iniziativa non potrà che rafforzare la naturale vocazione del territorio».

I dati sull'occupazione evidenziano la particolare sofferenza del mondo giovanile. Come si offrono risposte a chi vuole entrare nel mondo del lavoro?

«Il problema affonda le radici anche nelle carenze del sistema formativo ed è alimentato da forme di lavoro sommerso. Ecco, appena saranno ripristinate condizioni di agibilità, dovremo essere pronti ad aprirci anche a segmenti diversi del turismo, potenziando l'attività congressuale e fieristica. Per fermarci a Napoli, la Mostra d'Oltremare ha un potenziale immenso».

I grandi interventi di rilancio non sempre prevedono ambiti di intervento geograficamente limitati. Come si gestirà il protagonismo delle Regioni?

«Se ci riferiamo al piano di recovery, non credo che questo possa essere gestito individualmente. Deve essere definito con una strategia che abbia al centro l'Italia e non le singole regioni. Altrimenti vedo il rischio che la crisi aumenti ancora di più il divario territoriale. Diciamo la verità, la produzione progettuale espressa dal meridione negli ultimi anni è stata piuttosto scadente. E un Sud che rallenta ulteriormente non farà bene nemmeno al Nord».

Si dovranno fare i conti con le spinte autonomiste, pronte a riemergere.

«Questo effetto già si avverte. La voglia di alcune regioni del Nord di dividere il proprio destino da quelle del Sud si alimenta anche con una rappresentazione sbagliata della realtà. Non posso sentire che le risorse per la Campania sarebbero regali alla camorra».

Le Comunali di Napoli potrebbero rappresentare un punto di svolta?

«Avverto la determinazione di tutte le imprese napoletane a concorrere al futuro della città, non solo in prospettiva del business, ma anche dal punto di vista occupazionale. Su questo fronte i sindacati possono essere d'accordo. Approfittiamo di questo appuntamento per dare alla città una dimensione più consona alla sua storia».

Gimmo Cuomo